

Gesù Risorto, Signore della vita degli sposi

26-28 giugno 2026 - Seconda catechesi

Anche oggi partiamo nella riflessione dalla IV benedizione degli sposi nel rito del Matrimonio, la seconda parte che così recita:

*Quando venne la pienezza dei tempi
hai mandato il tuo Figlio, nato da donna.
A Nazareth,
gustando le gioie
e condividendo le fatiche di ogni famiglia umana,
è cresciuto in sapienza e grazia.
A Cana di Galilea,
cambiando l'acqua in vino,
è divenuto presenza di gioia nella vita degli sposi.
Nella croce,
si è abbassato fin nell'estrema povertà
dell'umana condizione,
e tu, o Padre, hai rivelato un amore
sconosciuto ai nostri occhi,
un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio.*

[V. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo

R. Eterno è il tuo amore per noi]

Il testo della preghiera mette in luce come nella pienezza dei tempi Dio manda suo Figlio Gesù. Lui diventa il principio e il fondamento della vita dei cristiani e in particolare degli sposi.

È proprio l'inizio del Vangelo di Giovanni che ci mostra come la chiamata ad ascoltare e a vivere ciò che dice Gesù diventa fonte di gioia per tutti in particolare degli sposi. Mettiamoci in ascolto della Parola del Signore.

Dal Vangelo secondo Giovanni

¹ Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ² Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³ Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴ E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵ Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

⁶ Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷ E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸ Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹ Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo ¹⁰ e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

¹¹ Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Introduzione

Il racconto delle nozze di Cana (Gv 2,1-12) costituisce una delle pagine più luminose e profonde del Vangelo di Giovanni. Non si tratta semplicemente del primo miracolo di Gesù, ma del “principio dei segni”, cioè della manifestazione inaugurale della gloria del Figlio di Dio. In questo episodio è racchiuso un mistero che riguarda la vita di ogni credente e, in modo particolare, la vocazione degli sposi cristiani: Gesù Risorto è il Signore della vita, il Re della storia, il compimento dell'amore umano e la sorgente della gioia vera.

L'episodio di Cana non è un racconto marginale o ornamentale, ma una vera rivelazione del cuore del Vangelo. Gesù entra nella festa dell'amore umano e lì manifesta la sua gloria. Non resta spettatore della vita dell'uomo, ma vi prende parte. Il Figlio di Dio si coinvolge nella storia concreta di una coppia, nelle loro necessità, nella loro povertà, persino nella loro vergogna.

Il tema della signoria di Cristo sulla vita del credente emerge con forza: Gesù non è soltanto un maestro morale o un consolatore spirituale, ma il Vivente, il Risorto, colui che ha potere di trasformare l'acqua della fragilità umana nel vino nuovo della comunione e della gioia.

Il cristianesimo non è anzitutto una dottrina ma un incontro con una Presenza viva. Cristo Risorto non appartiene al passato: Egli vive oggi nella Chiesa, opera nei sacramenti, trasforma il cuore dell'uomo e rende possibile un amore nuovo.

In particolare, nel sacramento del matrimonio, Gesù non è un semplice "invitato" della coppia, ma il Signore dell'alleanza sponsale. Gli sposi cristiani non sono lasciati soli nel peso della loro vocazione: il Risorto abita il loro amore e lo rende segno del suo amore fedele per la Chiesa.

1. "Ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea" (Gv 2,1)

Il racconto si apre con una scena di festa: un matrimonio. Giovanni non specifica i nomi degli sposi, quasi a voler indicare che quella coppia rappresenta ogni coppia umana. Il matrimonio è il luogo simbolico dell'alleanza tra Dio e il suo popolo.

Nella Scrittura, infatti, il tema nuziale attraversa tutta la storia della salvezza. I profeti parlano di Israele come della sposa amata da Dio. L'alleanza è descritta come una comunione sponsale. Per questo motivo, non è casuale che Gesù inizi i suoi segni proprio durante una festa di nozze.

L'evangelista annota che "vi era la madre di Gesù". Maria è presente prima ancora che venga nominato Gesù. Questa presenza silenziosa della Madre introduce una dimensione fondamentale della vita spirituale: Maria precede sempre l'opera del Figlio con la sua fede discreta e vigilante.

Anche Gesù "fu invitato alle nozze". Questa espressione è straordinariamente significativa. Dio non invade la vita dell'uomo con

violenza; desidera essere accolto. Il Signore attende di essere invitato dentro la storia concreta delle persone. Attende di essere invitato nella nostra vita. Come? Con semplicità, con piccoli segni concreti (es Rossana Bibbia in casa appena sposati), con la preghiera, ma soprattutto con la dichiarazione viva come dice la Lettera ai Romani: *“Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. ¹⁰ Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. ¹¹ Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso”*. (Rm 10,9-11)....

Infatti il problema dell'uomo contemporaneo non è tanto l'assenza di Dio, ma il fatto che Dio resta ai margini della vita reale. Molti credenti tengono Gesù nella sfera religiosa, ma non gli permettono di entrare nelle relazioni, nelle ferite, nella quotidianità.

A Cana, invece, Gesù entra nella festa umana. Questo è già un annuncio pasquale: il Risorto desidera abitare la vita concreta dei suoi figli.

2. “Non hanno vino” (Gv 2,3)

Nel cuore della festa emerge improvvisamente una mancanza: il vino è finito.

Dal punto di vista simbolico, il vino rappresenta la gioia, l'amore, la pienezza della vita. La sua assenza rivela una verità profonda sulla condizione umana: l'uomo da solo non riesce a custodire la gioia.

Ogni coppia sperimenta, prima o poi, il limite delle proprie risorse.

L'innamoramento iniziale non basta a sostenere il cammino di una vita intera. Arrivano le stanchezze, le incomprensioni, le ferite, le paure, il peccato.

La crisi di Cana è la crisi di ogni matrimonio umano quando si affida soltanto alle forze dell'uomo.

Maria, però, si accorge della mancanza. Questa è una caratteristica materna della Vergine: vede ciò che manca all'uomo prima ancora che l'uomo stesso ne sia consapevole.

L'espressione “non hanno vino” può essere letta anche spiritualmente. Molti cristiani vivono una fede senza gioia, un amore senza entusiasmo, una vita

senza sapore. Il matrimonio cristiano non è la semplice consacrazione di un amore umano già completo, ma il luogo in cui Cristo continua a salvare l'amore degli sposi. Il sacramento non elimina magicamente le difficoltà, ma introduce nella coppia una Presenza nuova.

Gli sposi cristiani sono chiamati a riconoscere che senza Cristo, il vino finisce. La gioia umana si esaurisce quando resta chiusa in sé stessa.

3. Maria, donna della fede e dell'obbedienza

Per comprendere pienamente Cana è necessario collegarlo all'episodio dell'Annunciazione (Lc 1,26-38).

Nel racconto lucano, Maria accoglie la parola dell'angelo con il suo "Eccomi". Ella si fida di Dio anche senza comprendere pienamente il cammino che le viene proposto.

L'Annunciazione è il momento in cui Maria permette a Dio di entrare nella storia umana attraverso la sua libertà.

A Cana, Maria continua la stessa missione: conduce gli uomini all'obbedienza della fede.

Le sue parole ai servi sono decisive:

"Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5).

Questa frase rappresenta il testamento spirituale di Maria.

Ella non trattiene gli uomini per sé, ma li orienta al Figlio. Maria è autenticamente madre perché conduce a Cristo.

L'obbedienza richiesta ai servi appare umanamente incomprensibile.

Riempire d'acqua delle giare non sembra avere alcuna relazione con il problema della mancanza del vino.

Eppure il miracolo nasce proprio dall'obbedienza.

La fede non consiste nel capire tutto, ma nel fidarsi di Dio. L'uomo contemporaneo vuole controllare ogni cosa; invece il Vangelo apre alla logica dell'affidamento.

Anche gli sposi cristiani sono chiamati a vivere questa obbedienza della fede. Il matrimonio sacramentale non si fonda semplicemente sulla

compatibilità caratteriale o sui sentimenti, ma sulla scelta di affidare la propria storia alla signoria di Cristo.

4. Le giare vuote: simbolo del cuore umano

Giovanni specifica che vi erano sei giare di pietra destinate alla purificazione rituale dei Giudei.

Il numero sei, nella simbologia biblica, indica l'incompletezza. Le giare rappresentano una religiosità incapace di dare vita piena.

Sono recipienti di pietra, screpolati e soprattutto vuoti.

Queste giare possono essere interpretate come immagine del cuore umano quando cerca la salvezza nelle sole pratiche esteriori.

Gesù non distrugge le giare, ma le riempie. Questo dettaglio è importantissimo: Cristo non annulla l'umano, ma lo trasfigura.

Il cristianesimo non elimina l'amore umano, ma lo porta a compimento.

Nel matrimonio cristiano, gli sposi non cessano di essere uomo e donna con la loro fragilità; tuttavia, attraverso il sacramento, il loro amore viene abitato dalla grazia.

Nel matrimonio c'è una "presenza permanente" di Cristo. Gli sposi non ricevono soltanto una benedizione iniziale, ma diventano dimora viva del Signore.

Le giare riempite fino all'orlo evocano la sovrabbondanza della grazia.

Quando Cristo entra nella vita, dona molto più di quanto l'uomo possa immaginare.

5. L'acqua trasformata in vino

Il cuore del segno di Cana è la trasformazione dell'acqua in vino.

Non si tratta soltanto di un gesto prodigioso, ma di un annuncio pasquale.

L'acqua rappresenta la povertà dell'uomo; il vino nuovo rappresenta la vita divina donata da Cristo.

Questa trasformazione anticipa il mistero della Pasqua. Dal costato aperto del Crocifisso usciranno sangue e acqua, segni dei sacramenti della Chiesa.

Il vino nuovo rimanda anche all'Eucaristia, nella quale Cristo Risorto continua a donarsi ai credenti.

La gioia autentica non nasce dal possesso o dal successo, ma dalla comunione con il Signore vivente.

Molte coppie cercano la felicità in progetti, sicurezze economiche o gratificazioni emotive. Tuttavia, quando Cristo non è il centro, il cuore resta assetato.

Gesù Risorto è il vino nuovo dell'esistenza umana.

Gli sposi cristiani sono chiamati a testimoniare che la vera gioia nasce dalla presenza del Signore.

Il peccato fondamentale dell'uomo consiste nel cercare altrove ciò che soltanto Dio può dare. L'uomo ha sete di infinito e nessuna realtà creata può colmare completamente il suo desiderio.

Quanti idoli ci creiamo frutto delle nostre illusioni. Quando ti sei sposata pensavi che lui fosse l'uomo che avrebbe resa felice, protetta, accompagnata, capita, sollevata, presa in braccio, consolata, valorizzata, saresti stata la sua principessa, la sua regina, la sua luce e la sua pienezza. E invece ti sei accorta che hai sposato un insicuro che quando le cose vanno male invece di sostenerti si appoggia a te. Ti eri illusa e le illusioni sono diventate il punto di partenza delle tue delusioni. Oppure tu quando di sei sposato pensavi che ogni sera tornando dal lavoro avresti trovato lei a accoglierti in soggiorno con un vestitino leggero leggero con il bicchiere di prosecco fresco in mano che ti saluta e ti dice eccomi sono tutta tua. E invece quanto torni senti urlare dalla lavanderia: ma dove hai buttato i calzini, come mai non hai tagliato l'erba, cosa credi che io sia la tua schiava? Sempre un'illusione anticipo di delusione.

Vi siete delusi a vicenda perché aspettavate cose impossibili. Perché l'uomo o la donna non possono essere la pienezza sono solo il mezzo per raggiungerla. Sono la via per trovare vita non il compimento. Solo Cristo può trasformare l'acqua in vino. Solo Lui è la fonte della vita piena. Le illusioni generano degli idoli che non danno vita ma la chiedono.

A Cana, Cristo rivela di essere la risposta definitiva alla sete dell'uomo, alla tua sete.

6. “Hai tenuto da parte il vino buono finora” (Gv 2,10)

Il maestro di tavola pronuncia una frase sorprendente:

“Tu hai tenuto da parte il vino buono finora”.

Nel mondo umano, normalmente si offre prima il vino migliore e poi quello meno buono. Dio, invece, agisce in modo opposto: il meglio viene alla fine. Questa logica attraversa tutta la rivelazione cristiana.

La Pasqua di Cristo mostra che dopo il Venerdì Santo viene la Risurrezione; dopo la morte viene la vita.

Anche nel matrimonio cristiano il vino migliore può arrivare dopo anni di cammino, dopo purificazioni, sacrifici e conversioni.

La cultura contemporanea tende a identificare l'amore con l'emozione iniziale. Quando l'entusiasmo diminuisce, molti pensano che l'amore sia finito.

Il Vangelo, invece, annuncia che l'amore può maturare, approfondirsi e diventare più vero nel tempo.

Gli sposi che attraversano insieme prove, perdono reciproco, fatiche quotidiane e fedeltà silenziosa scoprono spesso una comunione più profonda di quella degli inizi.

Questo è possibile perché Cristo Risorto vive dentro il sacramento.

La presenza del Signore rende possibile ciò che umanamente sembra irrealizzabile.

7. Cana come profezia dell'Eucaristia e della Pasqua

L'episodio di Cana non può essere separato dal mistero pasquale di Cristo. Giovanni annota che questo segno manifestò la gloria di Gesù e i discepoli credettero in lui.

Nel quarto Vangelo, la gloria di Cristo si manifesterà pienamente sulla croce.

La Pasqua è il momento in cui l'amore di Dio si rivela senza misura.

Cristo Risorto è il Signore perché ha vinto il peccato e la morte.

Per questo motivo, la vita cristiana non è fondata su un ideale morale irraggiungibile, ma sulla presenza reale del Vivente.

Anche gli sposi cristiani non si amano soltanto con le loro forze. Attraverso il sacramento, partecipano all'amore stesso di Cristo.

Il matrimonio diventa allora una vera vocazione pasquale.

Gli sposi sono chiamati a vivere il dono di sé, il perdono reciproco, la pazienza, la fecondità e la comunione come partecipazione concreta all'amore crocifisso e risorto del Signore.

Il matrimonio è un sacramento "missionario": gli sposi rendono visibile nel mondo l'amore di Cristo per la Chiesa.

Quando una coppia vive nella fede, diventa testimonianza vivente della Risurrezione.

8. Gesù Signore della vita quotidiana

Uno degli aspetti più commoventi di Cana è la concretezza del miracolo.

Gesù interviene in un problema apparentemente secondario: manca il vino a una festa.

Questo rivela che nulla della vita umana è estraneo a Dio.

Il Signore Risorto non si interessa soltanto delle grandi questioni spirituali, ma entra nella quotidianità.

Gli sposi cristiani sono chiamati a riconoscere la presenza di Cristo nelle piccole cose: nel dialogo quotidiano, nel lavoro, nella gestione della casa, nell'educazione dei figli, nella tenerezza reciproca.

La santità familiare nasce proprio lì. Perché Dio parla dentro la realtà concreta della vita. Il cristianesimo non è evasione dal mondo, ma trasfigurazione del quotidiano.

Molte coppie soffrono perché vivono una frattura tra fede e vita concreta.

Pregano, ma non lasciano che Cristo entri realmente nelle relazioni. Anzi nella maggior parte dei casi pregano ma non insieme come sposi.

A Cana, invece, Gesù viene accolto nella festa umana in una coppia umana.

Quando Cristo è riconosciuto come Signore della casa, tutto cambia.

Non spariscono automaticamente le difficoltà, ma la coppia non è più sola.

9. Il matrimonio come luogo della presenza del Risorto

Il sacramento del matrimonio possiede una grandezza spesso dimenticata. Gli sposi cristiani non sono semplicemente due persone benedette da Dio; essi diventano segno sacramentale dell'amore di Cristo.

Il Risorto vive nella loro alleanza.

Questa verità cambia completamente la prospettiva.

Il matrimonio non è soltanto un impegno etico o sociale, ma un mistero spirituale.

Gli sposi sono chiamati a riconoscere che Cristo abita realmente il loro amore.

Quando si perdonano, Cristo ama in loro.

Quando si sostengono nella sofferenza, Cristo si rende presente.

Quando accolgono la vita, partecipano all'opera creatrice di Dio.

Quanto è importante avere una spiritualità coniugale. Gli sposi non devono imitare modelli spirituali estranei alla loro vocazione, ma scoprire la santità propria del matrimonio.

La loro via alla santità passa attraverso l'amore reciproco. La preghiera comune, la condivisione della fede comune, il dialogo sulle cose di Dio e sulle cose della vita di coppia dove Dio trova casa. Anche far l'amore è luogo della manifestazione dell'amore di Dio perché i due diventano una sola carne come avvenne in Maria dove Dio si è fatto una sola carne con l'umanità.

Per questo gli sposi sono chiamati a diventare "memoria vivente" dell'amore fedele di Dio.

10. Maria accompagna gli sposi verso Cristo

La presenza di Maria a Cana possiede anche una dimensione ecclesiale.

Ella continua a intercedere per gli uomini.

Come all'Annunciazione ha accolto il Verbo nel suo grembo, così a Cana aiuta gli uomini ad accogliere Cristo nella loro vita.

Maria è madre della fede.

Gli sposi cristiani possono trovare in lei un modello di ascolto, fiducia e disponibilità.

La Vergine insegna a custodire la presenza di Dio nella quotidianità.

Ella non sostituisce Cristo, ma conduce sempre a Lui.

Nella spiritualità familiare, la presenza di Maria è spesso decisiva. Molte coppie testimoniano che la preghiera vissuta insieme, l'affidamento alla Madonna e la vita sacramentale hanno sostenuto il loro amore nei momenti difficili.

Loreto con la santa casa, una delle reliquie più sante della cristianità, perché è la casa del sì di Dio e di Maria, è e dovrebbe diventare sempre più il santuario del sì degli sposi. È la casa del sì della famiglia più importante della storia della salvezza. Qui il Verbo si è fatto carne. Qui il Verbo continua a farsi carne in ogni famiglia che qui rinnova il suo sì.

Qui Maria continua a dire anche oggi:

“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”.

Perché questa è la strada della gioia vera di ogni credente e soprattutto di ogni matrimonio e ogni famiglia.

11. La gioia cristiana nasce dalla Risurrezione

Il segno di Cana è profondamente legato al tema della gioia.

Il cristianesimo non è religione della tristezza, ma annuncio della vita nuova.

Gesù Risorto è la sorgente della gioia autentica.

La gioia cristiana non coincide con l'assenza di problemi, ma nasce dalla certezza che Cristo ha vinto il male e la morte.

Gli sposi cristiani sono chiamati a essere testimoni di questa speranza.

La gioia è l'unica parola che il mondo non ci ha ancora rubato. Hanno preso amore e l'hanno relegato al sesso o al sentimento umano che muore. Hanno reso la parola pace e l'hanno trasformata in posizione politica. Hanno preso spirito e l'hanno trasformata in spiritualismo. L'unica che non riescono a prendere è gioia. Anzi spesso la deridono e dicono che è una parola da oratorio, da suore imbambolate fuori dal mondo.

Ma la gioia, il mondo non sa e non può sapere, è un frutto dello Spirito. E solo chi vive nello Spirito del Risorto può realmente capire cos'è la gioia. Ora una coppia che vive nella fede e testimonia che l'amore fedele è possibile, vive la gioia e capisce cosa dico.

La gioia non è assenza di dolore, o di fatica o di impegno o di complicazione. La vita è complessa. Soprattutto quella di una famiglia, perché gli sposi non perfetti, i figli non sono come li volevi tu, la vita è talora dura, ma tu sai che Cristo è vivo. È vivo! E tu vivrai in lui. Sai che tu, il suo sposo, la tua sposa, i tuoi figli sono fatti per il Cielo. E questo nessuno te lo toglie. Tu sei fatto per il cielo perché Cristo Gesù è risorto.

La Risurrezione non è un'idea astratta: è una forza reale che trasforma l'esistenza.

Quando gli sposi pregano insieme, partecipano all'Eucaristia, si riconciliano e si affidano al Signore, permettono al Risorto di operare nella loro storia.

Conclusione

Le nozze di Cana rivelano il volto di un Dio che entra nella festa dell'uomo per salvarne la gioia.

Gesù non resta distante dalla vita concreta, ma si coinvolge nell'amore umano.

Il segno di Cana annuncia che Cristo Risorto è il Signore della vita del credente e degli sposi.

Egli trasforma la povertà in abbondanza, la paura in fiducia, la fragilità in comunione.

Alla luce dell'Annunciazione comprendiamo che tutto nasce dall'accoglienza della presenza di Dio.

Maria, con il suo "Eccomi", apre la strada all'incarnazione del Verbo; a Cana conduce gli uomini all'obbedienza della fede.

Anche oggi il Signore continua a operare miracoli nelle vite degli sposi che gli aprono la porta.

Il matrimonio cristiano è chiamato a essere luogo della presenza del Risorto.
Gli sposi non sono lasciati soli: Cristo vive in mezzo a loro.
Egli è il Re della loro casa, il Signore della loro alleanza, la sorgente della loro gioia.

Quando una coppia mette Gesù al centro della propria vita, scopre che il vino buono non è finito.

Anzi, il meglio deve ancora venire.

Per questo gli sposi cristiani possono attraversare anche le prove più difficili senza perdere la speranza.

Il Risorto cammina con loro.

E continua, ancora oggi, a trasformare l'acqua della debolezza umana nel vino nuovo del Regno di Dio.

Si perché così è piaciuto a te o Padre che come dice la preghiera sugli sposi:

“Così, o Padre, hai rivelato un amore
sconosciuto ai nostri occhi,
un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio”.
Amen.